



**GRUPPO A  
L'Inghilterra  
perde Redknapp**

È costata cara a Jamie Redknapp la vittoria dell'Inghilterra sulla Scozia. Il centrocampista inglese che sabato scorso ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra non potrà giocare domani a Wembley con l'Olanda, ultima sfida del primo turno del torneo

continentale. Per il giocatore del Liverpool non si tratta comunque di un infortunio molto grave. Tornerebbe infatti disponibile a partire dai quarti di finale. Redknapp si era infortunato nel primo tempo ricadendo male dopo un salto. Dunque nessun contatto con gli avversari scozzesi. Ma il centrocampista non è l'unico giocatore inglese uscito malconco dalla partita con i «fratelli nemici» con ikt e coramuse. L'interista Paul Ince è dolorante anche lui ad una caviglia mentre Tony Adams ha un problema ad un ginocchio. Resta sempre incerto l'entità del dolore costale dell'ex «italiano» David Platt. In tutto la selezione inglese guidata da Terry Venables ha in infermeria quattro giocatori: è stata dunque una battaglia calcistica con «feriti». Ma fuori dal campo (per la verità la partita è stata correttissima) nel giorno di terrore di Manchester, Wembley ha conosciuto la pace sugli spalti.

**GRUPPO B  
L'Uefa ammette  
la validità  
del gol romeno**

Quel gol era regolare. Farlo ammettere all'Uefa varrà poco, ma almeno è una piccola soddisfazione. La federazione calcistica europea ha riconosciuto la validità della rete annullata alla Romania nel match perso contro la Bulgaria ribadendo comunque l'impossibilità di

modificare la decisione dell'arbitro Mikkelsen colpevole della svista (il pallone scagliato dal potente tiro del romeno Manteanu sotto la traversa era ricaduto abbondantemente dietro la linea di porta prima di rimbalzare fuori) che ha «autorizzato» la commissione arbitrale a mandare subito a casa la giacchetta nera danese. «Devo ammettere che la palla sembra aver oltrepassato la linea - ha scritto il segretario generale dell'Uefa Gerhard Aigner in un telegramma inviato ai romeni - e l'accaduto solleva ancora una volta il problema dell'imperfezione delle regole del nostro gioco. Tuttavia è impossibile modificare una decisione presa dall'arbitro nel corso della partita». La delegazione romena, dopo le immagini della moviola, aveva subito dopo presentato una protesta che l'Uefa ha respinto. Secondo il portavoce della Romania, lo scopo del reclamo era proprio quello di spingere l'Uefa a creare soluzioni che eliminino inconvenienti del genere.



Tutto è andato in frantumi o è stato lanciato a grande distanza dall'onda d'urto della bomba. Ma il manichino del centro commerciale preso di mira dagli uomini dell'Esercito repubblicano irlandese, l'Ira, è rimasto in piedi. Il giorno dopo l'attentato, mentre gli Europei sono continuati e gli sportivi hanno trovato modo di interessarsi dell'incontro Germania-Russia che si è svolto proprio a Manchester, rimangono i segni drammatici del sabato di paura. Un modo per ricordarci che, nonostante le passioni di tantissimi tifosi, «fuori» c'è tanta sofferenza e ci sono tanti problemi veri. Che non sono certo le scelte tattiche di Sacchi.

**La stampa britannica che lo avversava fino a ieri adesso lo inneggia**

■ LONDRA. Si è gettato a terra in una sorta di trance ai confini dell'attacco epilettico e mentre, dopo quel favoloso gol, si godeva l'abbraccio dei compagni e quello stadio di Wembley impazzito di gioia deve aver pensato: «Finalmente è arrivato il giorno della vendetta». Chissà quante volte lo deve aver sognato quel momento lui il «ciccione», l'«ubriaccone», il «maleducato» che ai giornalisti sa solo rispondere con gesti osceni e frasi scurili. Personaggio comunque, e sempre, questo Paul Gascoigne, 29 anni sul quale l'Inghilterra ripone le sue speranze di successo. Un infinito rapporto di amore-odio quello che ha sempre intessuto con la stampa e con i tifosi. Con tutti sempre lì ad aspettare che metta la testa a posto e che dimostri finalmente di essere un grande giocatore.



Paul Gascoigne esulta dopo il gol alla Scozia. In basso Davids

Ma con quel gol da grande accademia del calcio ora è il momento dell'amore. «Vogliamo solo Gazza», cantavano tifosi alticci nella metropolitana subito dopo il trionfo di Wembley sulla Scozia. Lampeggiavano solo per lui i titoli dei giornali il giorno dopo. «Gascoigne fa scintillare il glorioso finale dell'Inghilterra», «Gazza affonda il coltello», «Gazza si accende e brucia gli Scozzesi».

Qualcuno manipola il suo nome e ne viene fuori un «Orgazmic» e dopo l'orgasmica visione sulla controcopertina di un Sunday, dove non c'è pagina senza tette e dove il titolo meno hard è un «La mia pomologia con un uomo chiamato cavallo», lo stesso giornale in apertura piazza un foto di «Gazza» con il titolo «Scherza sempre», sommontata dall'immagine di una prorompente ragazza che offre le sue grazie. I quotidiani meno popolari lo osannano senza dimenticare la sua «patetica» prestazione fino al momento del gol.

C'è chi fotografa la sua partita in 33 passaggi, quattro tackle e due tiri. Un altro giornale descrive con precisione maniacale (al terzo minuto e 25 secondi...) tutte le mosse che ha fatto in campo. Un altro ancora nella pagella racconta che al 14' ha chiesto di bere, «ma stavolta era solo acqua» e anche il serio «Independent» non può fare a meno di usare la foto di un Gascoigne seminudo e con in mano una bottiglia mentre fa bagordi in un locale di Hong Kong, durante la tournée asiatica della nazionale prima degli Europei, per illustrare un servizio sui tempi di smaltimento dell'alcol. L'ora di Gazza è scoccata e il tic inglese Terry Venables l'aspettava

**Gascoigne nuovo idolo  
L'Inghilterra si inchina**

Paul Gascoigne eroe nazionale. Dopo lo splendido gol segnato alla Scozia, i giornali inglesi, che lo hanno sempre attaccato ferocemente per le sue «scorribande» alcoliche e per il suo carattere, lo esaltano.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

con impazienza. Ed ora può dire: «Quello di Gazza è stato un gol sensazionale e dà una martellata a tutte le critiche che ha dovuto sopportare». Venables su Gascoigne ha scommesso da tempo. Lo conosce da quando lo allenava al Tottenham e sa che, nonostante i limiti caratteriali, è l'unico giocatore che può tirargli fuori il coniglio dal cilindro. Certo non avrebbe fatto lo stesso il nostro Arrigo Sacchi, ma lui si permette il lusso di temporeggiare

nessuno standard dell'attuale calcio, all'appuntamento con questi europei che valgono molto per l'Inghilterra, ma anche tanto per lui. In campionato, con i Rangers di Glasgow, ha disputato una buona fase di ritorno e con tredici gol ha dato un contributo decisivo per la conquista dello scudetto. In Gran Bretagna è stato eletto calciatore dell'anno, i tifosi stravedono per lui e si tagliano e si tingono i capelli alla «Gazza».

In privato le risse con i fotografi di quando era Roma non le ha più provocate, ma deve «boxare» con la sua compagna Sheryl. Il giorno in cui lei stava per partorire lui non c'era. Lei aveva le doglie e lui era a far bisboccia in un pub. Quando è tornato Sheryl lo ha messo alla porta e «Gazza» ha dovuto aspettare qualche giorno prima di poter vedere il figlio, il piccolo Regan che ora ha quasi tre mesi. Gascoigne ha dichiarato di essere pazzo per questo bambino, ma sembra che non sia un genitore molto assiduo e presente. E la sua Sheryl ha commentato la latitanza paterna di «Gazza» con un: «Meno lo vede e meglio è». I giornali, invece, lui non lo perdono mai di vista e sono pronti a raccogliere estemporanee voci scondo le quali «Gazza» battezzerebbe il prossimo figlio con il nome di Carter.

I reporter di qui sono capaci, come hanno fatto durante il riposo concesso ai giocatori inglesi dopo la prima partita con la Svizzera, di tampanare Gascoigne mentre va a trovare moglie e figlio e di provocarlo beccandosi un fiume di contumelie per risposta, poi pudicamente trasente con i puntini di sospensione. E di sfidarlo, con un pallone di gomma, a far vedere cosa sa fare e se con un calcione «Gazza» spedisce la palla in un fossato ecco il reporter che si fa fotografare mentre accovacciato sul bordo del fossato indica il «corpo del reato». Certo «Gazza» è un mattacchione, ma anche certi colleghi inglesi non scherzano.

**L'INTERVISTA. Aaron Winter, sostituto del neomilanista, tace sul caso che turba gli orange**

**«Davids è tornato a casa? Sono fatti suoi»**

DAL NOSTRO INVIATO

brutte parole al tecnico. Sul contenuto del bellicoso scambio di idee dice di non sapere nulla, ma Ronald de Boer ha raccontato che Davids si è rivolto così ad Hiddink. «Se la prossima volta mi manda in panchina, io me ne vado». Certo non aveva molte chances per recuperare il rapporto il ct olandese ma ha anche provato la strada del chiarimento. «Sì, so che ci sono state due riunioni presentate Blind, il capitano dice Winter-una al mattino e l'altra, quella decisiva, nel pomeriggio dopo la quale Edgar ha preso una macchina per andare all'aeroporto». Ma tu non gli hai parlato prima della partenza? «No, perché quel pomeriggio stavo dormendo». Si era adombrata l'ipotesi di un caso di razzismo, dei

«capi bianchi» della squadra (Blind, de Boer, Bergkamp) che avevano deciso di punire il nero ribelle, ma Winter liquidò tutto con un «Sciocchezza» e una chiave di lettura la offre un fotografo olandese, sposato con una donna del Suriname: «È solo un problema di cultura, di carattere. Quelli del Suriname sono tipi molto caldi e se le cose non vanno per il verso che dicono loro reagiscono senza avere troppi peli sulla lingua».

**I giornalisti, tu con la stampa hai un rapporto un po' avaro...**  
Non mi va di parlare in continuazione con voi. Lo faccio solo quando ho veramente qualche cosa da dire.  
**E cosa dovrebbero dire allora gli italiani a proposito del turn over**



**imposto da Sacchi?**  
Infatti non dicono nulla. Saranno incazzati (il termine romanesco è molto gettonato da Winter) pure loro, ma accettano le decisioni e non si sfogano con i giornalisti.  
**Ma tu ti senti con i «laziali» Di Matteo, Fuser e soprattutto Casiraghi. Che cosa ti hanno detto?**  
Stanno tutti molto bene. (E fa capire che non è il caso di insistere, ndr).  
**E tu personalmente come giudichi le scelte di Sacchi?**  
Avrà i suoi motivi e non spetta a me dare giudizi.  
**E del tuo ex allenatore, Zeman puoi dire qualche cosa?**  
Ci siamo sentiti qualche giorno fa, mi ha chiamato lui. Io penso che Zeman sia uno dei più grandi tecnici del momento.  
**Sì, ma finora non ha vinto nulla. Con lui la Lazio ha fatto delle buo-**

ne stagioni e penso che nel prossimo campionato arriveranno anche i successi.  
**Zeman è un grande allenatore, secondo te questo è l'anno della sua consacrazione, eppure tu hai deciso di andarci via.**  
Non c'entra nulla, la mia è stata una scelta di vita. Avevo voglia di fare una nuova esperienza.  
**Milano ti attira più di Roma?**  
No, Roma è una città unica e ci sto molto bene, ma avevo bisogno di provare qualche cosa di nuovo.  
**Domani contro l'Inghilterra ti ritroverai di fronte Gascoigne...**  
Ah, «Gazza» ho visto il gol che ha fatto contro la Scozia: stupendo. Sarà un piacere incontrarlo dopo gli anni passati insieme alla Lazio.  
**«Gazza» azzecca il numero, ma per il resto giocicchia: uno come lui potrebbe far parte di questa Olanda?**

Certo, chi non lo vorrebbe uno come lui.  
**Considerando quello che si è visto in questo Europeo, l'Olanda sembra la favorita per la conquista del titolo?**  
No, andiamoci piano. Anche Germania, Francia, Italia e Portogallo hanno ottime chances.  
**Dopo aver aspettato sembra che anche tu abbia buone chances di avere un posto fisso in questa Olanda?**  
Semberebbe proprio di sì.  
**E forse devi ringraziare il tuo amico Davids. Togliendoti di mezzo ti ha lasciato il posto?**  
Non giochiamo nello stesso ruolo. E la lapidaria risposta la capire che non ha gradito molto la domanda. Già, anche lui è del Suriname, ma a differenza di Davids, con qualche anno in più d'esperienza, sa cos'è l'autocontrollo. □ R.P.